

I blitz che non bastano

Voglia di città e non solo di blitz

Raffaele Aragona

Certamente in molti abbiamo letto con piacere e soddisfazione del blitz delle forze dell'ordine compiuto l'altra sera in alcuni locali del centro e bisogna senza dubbio ringraziare le Autorità per aver finalmente ascoltato continue lamentele: di cittadini isolati, di comitati cittadini, di articolisti e di lettori che da molti mesi denunciano, su queste e altre pagine, il crescente disagio di quella parte di società civile che ancora spera in una possibile vivibilità.

Perché procedere per blitz, però, quando le inadempienze sono sotto gli occhi di tutti? Perché effettuare interventi che possono essere distruttivi delle attività commerciali, determinando per altro situazioni di emergenza presto dimenticate? Non è necessario un blitz, per esempio, per "scoprire" le irregolarità dei ristoranti del lungomare: sono sotto gli occhi di tutti. Uno di questi addirittura pubblicizza la propria situazione irregolare attraverso un manifesto gigante che troneggia in bell'evidenza sotto il Monte Echia, a pochi metri dal Palazzo della Regione. Non sono necessari blitz per accorgersi dell'attività pressoché quotidiana di locali dove la musica è frastuono assordante e finanche causa di blocchi di traffico. Perché allora ricorrere a blitz se le irregolarità sono tanto palesi? Perché non effettuare un controllo nel quotidiano, continuo e costante a tutela di noi cittadini e dei turisti che costituiscono parte vitale del nostro tessuto economico?

Ciò di cui si sente la mancanza è la presenza efficace delle Forze dell'ordine rivolta alla semplice applicazione delle leggi e delle regole già esistenti: il risultato sarebbe decisamente più valido e darebbe un segnale di speranza e di fiducia ai cittadini "per bene", ancora tanti a Napoli, anche se continuamente avviliti dalla forte arroganza di alcuni e dal disinteresse ostentato dalle Istituzioni, Forze dell'ordine comprese.

Il cittadino riscontra quotidianamente abusi "forti": motorini che scorrazzano con tre persone a bordo, in controsenso e persino sui marciapiedi, automobilisti che ignorano il rosso dei semafori, auto posteggiate in seconda e terza fila, spazi pedonali trasformati in parcheggi o invasi da vendite di mercanzie improvvisate (e ci auguriamo non autorizzate!) o da banconi e bancarelle di ogni genere che, tra l'altro, impediscono il normale transito; la città esplode, non regge più a tanta offesa.

È necessario il rispetto delle regole ed è utopistico pensare che iniziative pure lodevoli, "manifesti" e movimenti d'opinione possano in maniera indolore ripristinare un senso della legalità da tempo perso.

Lo sforzo compiuto dai singoli, come auspica Marino Niola in un articolo di qualche giorno fa su queste colonne, non può essere sufficiente; il suo auspicio e il suo appello, tra l'altro, difficilmente potranno raggiungere i giusti destinatari, che immagino non adusi a certe letture. È doveroso sì che i cittadini assumano le proprie

responsabilità, ma è impensabile che l'avvio al cambio di rotta non parta da chi ha l'obbligo e il ruolo di garantire l'ordine e colpire comportamenti impropri: senza ricorrere esclusivamente a blitz comunque utili. Già domenica sera, percorrendo le strade della città e dello stesso lungomare, la situazione si presentava, come sempre, di nuovo nella "norma": caotica e irregolare.

Ci piacerebbe che il questore Fioroli, che in tal senso sta fortemente dimostrando impegno ed attenzione, desse su queste stesse pagine un segnale che faccia percepire un concreto cambiamento di rotta, perché di questi problemi non si può più continuare a parlare, ma bisogna agire in concreto.

Raffaele Aragona